

### Anche gli argentini confermano: l'aereo di Pertini fu manomesso

ROMA — Anche gli esperti e i magistrati argentini sono certi che la manomissione dell'aereo del presidente Pertini sia stata di natura dolosa. Sono stati due giudici di Buenos Aires, Piaggio e Branca, titolari dell'inchiesta aperta dopo la scoperta del grave episodio, a confermare l'ipotesi del sabotaggio nel corso di un incontro a Roma col procuratore capo Boschi e il suo sostituto Piro. I magistrati sono tuttavia propensi a credere, sulla base dei primi risultati, che la manomissione dell'aereo non avrebbe potuto compromettere gravemente la sicurezza del volo. Si tratta, tuttavia, di una supposizione data che i magistrati hanno affermato di attendere gli esiti di una perizia commissionata a un organismo apposito dell'aviazione civile. Come si ricorderà nella parte anteriore del motore numero uno del Jumbo Alitalia con cui doveva far ritorno in Italia Pertini fu trovato un cappuccetto metallico prelevato da una delle ruote del carrello. Un altro cappuccetto e un pezzo di legno furono invece scoperti nella parte posteriore di altri due motori. I giudici argentini confermano che la manomissione fu certamente dolosa. I primi accertamenti avrebbero tuttavia stabilito che il tappo della valvola dei pneumatici trovato nel motore numero uno era costituito da una massa di metallo di quattro grammi. La deduzione, non definitiva ovviamente, è che l'oggetto fosse inidoneo a provocare un disastro. Quanto agli altri corpi estranei, essendo stati messi nella zona di marco dei motori, essi sarebbero stati probabilmente espulsi al momento dell'accensione. I due magistrati argentini avrebbero aggiunto che gli agenti della polizia aeronautica di Buenos Aires addetti alla sorveglianza del Jumbo presidenziale non notarono alcun movimento di gente estranea e che l'aereo poteva essere raggiunto solo dal personale dell'Alitalia munito di apposito lasciapassare.

### Cina, 3.000 soldati di terracotta

PECHINO — Sono stati dissotterrati nella Cina orientale oltre 3.000 guerrieri e i loro cavalli di terracotta, che, a quanto pare, erano stati seppelliti per fare da guardia alla tomba di un signore feudale della dinastia occidentale degli Han. L'agenzia cinese che ha riferito la notizia la paragona per importanza alla scoperta dell'imponente esercito di terracotta ritrovato nel 1974, nei pressi della tomba del primo imperatore nazionale, Cin Shih Huang, all'esterno dell'antica capitale di Xian, dove vennero trovati 8.000 guerrieri. I 3.000 guerrieri sono stati trovati in tre pozzi adiacenti, ognuno dei quali è lungo 28 metri e largo uno. Diversamente dai guerrieri di terracotta di Xian, quelli di questo nuovo sito archeologico, a Xushou 480 chilometri a sud-est di Pechino, hanno ancora frammenti di vesti dipinte.



### Alessandro Volta sulle 10.000 lire

ROMA — Dopo l'omaggio all'arte, con le effigi del Caravaggio sulle banconote da centomila e quella del Bernini su quelle da cinquantamila, ecco il turno — doveroso — della scienza. Le nuove banconote da diecimila celebrano la figura di Alessandro Volta: sulla stessa «faccia» della moneta il volto del grande scienziato e la riproduzione a stampa della pila. È la quarta volta che le 10.000 cambiano «faccia» dal '48 a oggi.

### La Fiat Uno ora è anche turbo Lancio alla grande per l'utilitaria da 200 km all'ora

RIO DE JANEIRO — La Fiat è riuscita a battere, per quanto può valere, un altro record: cinque giornalisti riuniti per la presentazione di una versione di un modello già noto di automobile. È avvenuto per la Uno turbo IE, presentata alla stampa internazionale in Brasile. Ufficialmente, più che il lancio di una vettura, una festa. Festa per la Uno che in soli due anni — dal lancio colossale a Cape Canaveral — è stata prodotta in più di un milione di esemplari; festa per la Fiat brasiliana che nello stabilimento di Belo Horizonte ha raggiunto il traguardo del milione di automobili costruite e che con la Uno ha vinto il trofeo dell'auto brasiliana 1984; festa a Rio de Janeiro, dove domenica si corre la prima gara di Formula 1 dell'anno con la nuova Ferrari a far da portabandiera anche ai colori della Fiat. Ai festeggiamenti era presente — casualmente, hanno detto — anche l'ingegner Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat auto. In una rapidissima conferenza stampa — abilmente contenuta su temi tecnici — Ghidella ha avuto modo di tracciare quali sono gli indirizzi tecnologici della Fiat per quel che si riferisce all'automobile con più vasto mercato: diffusione sempre più massiccia dell'elettronica di bordo; introduzione di materiali alternativi noti con il nome di compositi (materie plastiche e fibre di vetro);

installazione, anche su vetture di vasta diffusione, del sistema di frenatura di sicurezza anti-skid; utilizzazione sempre maggiore di acciai ad alta resistenza; costruzione di motori (come il Fire 1000) sempre meno inquinanti e sempre più parsimoniosi nei consumi. In qualche modo la Uno turbo iniezione elettronica — sulla quale si avrà modo di tornare diffusamente per adesso servirà soprattutto ad ampliare la gamma della più venduta vettura della Fiat (45% della produzione totale dell'azienda torinese) e a soddisfare coloro che non potendo imitare Lauda o Aiberto, si accontentano di una macchina da 105 cv, che fa 1200 orari e che passa da 0 a 100 chilometri l'ora in poco più di otto secondi. Trattandosi di una riunione internazionale il prezzo, di listino, della Fiat Uno turbo IE è stato indicato in dollari: sei mila ton di tonni, vale a dire sui dodici milioni di lire, più Iva e spese accessorie. Così anche questo modello contribuirà a rafforzare la posizione in Europa della Fiat che alla Uno è tanto debitrice, anche perché, come ha ammesso l'ingegner Ghidella in chiusura della conferenza stampa, anche costruendo vetture della cilindrata della Uno si può guadagnare. Tanto più se si passa dalle 14,8 vetture prodotte per addetto dell'inizio '83 alle 20,5 dell'84, alle 26 per addetto attuale.

Fernando Strambaci

Ruberti tre ore dal magistrato per i «posti letto fantasma»

## Il Rettore dal giudice per il caso-Policlinico L'Università accusa la burocrazia

Reciproche contestazioni sulla realtà ospedaliera - Numerose dichiarazioni di solidarietà con gli inquisiti - Un legale chiede la formalizzazione dell'inchiesta

ROMA — Il giudice Giancarlo Armati ha iniziato ieri la maratona di interrogatori dei cosiddetti letti-fantasma del Policlinico Umberto I. Sotto inchiesta sono 29 direttori di cliniche universitarie e lo stesso rettore dell'ateneo «La Sapienza», il prof. Antonio Ruberti, che è stato ascoltato per primo ieri mattina. Al rettore e a due direttori di clinica i professori Giuseppe Giunchi e Francesco Balsano, il magistrato ha chiesto di spiegare perché rispetto ai 3500 posti letto che l'Università doveva mettere a disposizione, in base alla convenzione con la Regione Lazio, nel corso di una serie di sopralluoghi ne sono stati consegnati 1800 funzionanti, altri 800 inutilizzabili mentre dei rimanenti 900 non sono state trovate tracce.

Il magistrato è stato ricordato che da anni l'Università ha messo in concorso 750 posti per paramedici, ma finora, per lungaggini burocratiche, non è stato possibile fare alcuna assunzione. Il giudice Armati ha ricordato nel corso dell'interrogatorio che nel 1981 venne avanzata la proposta di una commissione mista (Università-Usl) per fare il punto sulla convenzione. La proposta venne bocciata dal consiglio di amministrazione dell'ateneo romano e i cattedratici universitari si impegnarono a fornire in proprio ogni chiarimento. Dati e cifre saranno presentati nei prossimi giorni dal prof. Giuseppe Giunchi, direttore della III clinica medica, che è entrato nella stanza del giudice Armati al termine dell'interrogatorio del prof. Ruberti. In sostanza il prof. Giunchi contesta i dati in possesso del magistrato.

Il prof. Francesco Balsano, direttore della I clinica chirurgica, che ha chiuso la serie di interrogatori di ieri, è rimasto pochissimi minuti nella stanza del magistrato. Il tempo necessario affinché il suo legale, una volta di fronte al pubblico ministero, avanzasse una formale richiesta di formalizzazione dell'indagine. Si tratta di un colpo a sorpresa. Il giudice Armati entro cinque giorni dovrà pronunciarsi sull'istanza. Se deciderà di accoglierla, gli atti passeranno immediatamente al giudice istruttore. Se invece dovesse respingerla, la sua iniziativa diventerebbe un parere e sarebbe un giudice istruttore a dover risolvere la questione. Tutto questo, almeno fino a quando il giudice Armati non si sarà pronunciato, potrebbe imporre una pausa agli interrogatori. Decise prese di posizione continuano intanto a giungere dal mondo universitario. Da una parte si pone l'accento sul mancato scioglimento di quel «nodo» che da anni costringe il Policlinico nell'assurda situazione di una doppia direzione (Università ed Usl) mentre una legge del '64 prevede il passaggio delle strutture all'ateneo. Dall'altra il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia esprime viva preoccupazione per i recenti interventi della magistratura sottolineando come l'attività assistenziale della facoltà, inscindibilmente connessa ai suoi compiti istituzionali di ricerca e didattica, sia stata svolta in questi anni in condizioni di sempre più gravi difficoltà per la carenza di personale, di strutture e di finanziamenti. Il consiglio di facoltà ha espresso la piena solidarietà ai colleghi inquisiti. Sempre piena solidarietà al rettore Ruberti hanno espresso i 25 professori che ricoprono la carica di direttori di dipartimento, al termine di una delle loro periodiche riunioni di lavoro svoltesi martedì scorso.

Ronaldo Pergolini



### Chiusa per ore l'autostrada presso Imola per un maxi-tamponamento

IMOLA — Un morto e oltre 25 feriti sono il tragico bilancio di un maxi-tamponamento avvenuto nella mattinata di ieri sulla corsia nord dell'autostrada del mare A14 nei pressi di Imola. Sulla zona, attorno alle 8, gravava la nebbia che ha causato il primo piccolo tamponamento: poi un pullman di studenti di Faenza in gita scolastica, in rallentamento per non piombare sulle auto ferme, è stato a sua volta investito da un autotreno che non è riuscito a frenare. I tamponamenti diventavano così una catena di oltre cento veicoli, ed anche sulla corsia sud si verificavano incidenti (anche se di minore entità). Il traffico

sull'autostrada è rimasto praticamente bloccato per tutta la giornata. Per estrarre i feriti dalle lamiere contorte, oltre alla polizia stradale, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e i soccorsi sanitari. Il luogo dell'incidente è già ospedali di Imola e Bologna. Il corpo di Antonella Saltarelli, 44 anni, abitante a Forlì, è stato estratto senza vita dalla Opel Ascona targata Bologna. Nel pomeriggio l'autostrada è stata riaperta, ma poi subito e precipitosamente chiusa, per l'eccessivo afflusso di veicoli. NELLA FOTO: a sinistra, gli occupanti delle auto coinvolte nell'incidente lasciano a piedi il luogo del disastro. In alto, una parte delle vetture coinvolte.

Circa un terzo degli italiani ha organizzato una vacanza fuori casa per i prossimi giorni

## 18 milioni in marcia verso la Pasqua

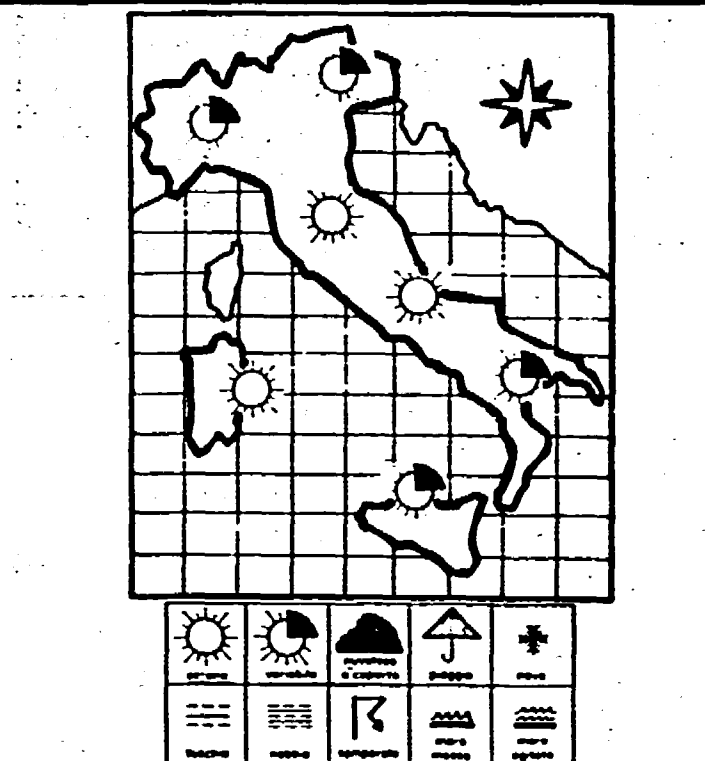
Nel periodo «critico» previste dall'Acì code sulla costa ligure e nel tratto autostradale Firenze-Bologna - Nelle zone turistiche il tutto esaurito anche se i prezzi sono lievitati del sette per cento - Grecia e Spagna mete preferite

ROMA — Finalmente Pasqua, finalmente il sole, l'aria chiara e la rondine che fa primavera, finalmente fuori dal lunghissimo inverno. Quindi, voglia di andare, voglia di week end, anche per rispettare la tradizione. Insomma, uno più uno meno, saranno non meno di 7 milioni gli italiani che passeranno le feste di Pasqua nelle seconde case, altrettanti saranno ospiti di amici e parenti, 300 mila come minimo se ne vanno all'estero, altri 3 milioni almeno occuperanno alberghi, pensioni, camping, ostelli e simili (compresi i nuovi spazi aperti dall'agriturismo). Niente rimarrà tagliato fuori, insomma.

Si guarda indietro, alla Pasqua dell'anno scorso; e i dati fanno rotolare davanti agli occhi quella specie di treno di lamiera, rappresentato da ben 41 milioni e passa di auto in moto nella «settimana» pasquale del 1984, una media giornaliera di 6 milioni di veicoli, due milioni al giorno sulle sole autostrade, sei milioni di persone in viaggio nelle 24 ore.

che hanno un ottimo livello di presenza. Anche Rimini «lievita» (un poco in ribasso tuttavia rispetto alla grande Pasqua dell'anno scorso), con cinquanta alberghi aperti e un discreto movimento di bus (anche se il periodo basso condiziona anche qui l'arrivo dei tedeschi). Comunque, per fine mese, si attende una impennata: Emilia Romagna e Campania risultano le più gettonate per quanto riguarda le prenotazioni estive. Buona situazione anche in Abruzzo, soprattutto per quanto riguarda gli italiani.

### Il tempo



LA SITUAZIONE — L'area di alta pressione che da qualche giorno controlla il tempo sull'Italia è in via di esaurimento. Una circolazione di aria moderatamente umida ed instabile interessa le regioni meridionali. Una perturbazione atlantica proveniente dalle Franche si porterà in giornata a ridosso dell'arco alpino occidentale.

«Esercito in marcia, ma già da Pasqua e Pasquetta i prezzi degli alberghi sono lievitati del 7 per cento secondo le disposizioni Cip; comunque, niente paura, nessuno arretrati».

Buone notizie infatti arrivano un po' da ogni località della penisola. Benissimo le stazioni sciistiche, gratificate dalle ultime nevicate, molte prenotazioni quindi in Friuli Venezia Giulia, nel Trentino, a Tarvisio, e non mancano i casi di «tutto esaurito».

Non sono moltissimi, in questa Pasqua, gli italiani che vanno all'estero; le mete preferite comunque sembrano essere le capitali, e le coste della Grecia e della Spagna. Vanno bene anche i paesi dell'Est, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, che battono l'accattivante tasso dei «pacchetti tutto compreso» a prezzi stracciati.

### Processo Teardo, ecco uno che «ricorda»

Il geometra Guerci confessa: «Ho preso le tangenti» - «Non volevo essere il più fesso»

SAVONA — Dopo tanti «no», «non so», «non ricordo», finalmente al processo Teardo c'è qualcuno che sa e che ricorda. Si tratta dell'unico imputato confesso, il geometra Nicola Guerci, 50 anni, savonese, ex coordinatore tecnico dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari).

Arrestato il 12 luglio 1983 viene interrogato l'indomani mattina. È accusato di concussione per aver chiesto una tangente di 20 milioni ad un imprenditore edile, Stefano Cutino, che aveva vinto l'appalto per la costruzione di 14 alloggi di edilizia convenzionata al Cencio, un comune della Valle Bormida. Nel primo lo stesso giorno chiede di essere nuovamente ascoltato e al giudice istruttore racconta che un giorno fu chiamato dal presidente dell'epoca dell'Iacp il socialista Marcello Borghi, il quale gli disse «come se si trattasse di un normale incarico d'ufficio», di vedere se il Cutino «che era nuovo, era disponibile a fare un presente». Egli contattò il Cutino attraverso Lorenzo Tortorato, un impresario che si è aggiudicato numerosi appalti dell'Iacp e che figura tra i principali testi di accusa contro Teardo e il suo gruppo. Sul finire dell'agosto 1981, prosegue il racconto del Guerci, Cutino gli consegnò una busta chiusa che egli, qualche giorno dopo, diede al Borghi il quale l'apri in sua presenza e contò il denaro, dieci milioni: «diede tre milioni a me e tenne per sé il resto». Nel novembre del 1982 il Cutino gli consegnò altri quattro milioni, cifra della quale tenne per sé un terzo mentre il resto andò al Borghi.

### Scandalo «semafori», altri due arrestati

TORINO — L'elenco dei coinvolti nell'inchiesta sui semafori intelligenti si sta allungando. Il giudice istruttore Sebastiano Sorbello ha fatto arrestare altre due persone: Saurò Castagna, 57 anni, sindaco comunista di Ortonovo in provincia di La Spezia, concessionario della casa automobilistica British Leyland, e Gigi Casani, settantunenne, ex direttore commerciale della Solvay, abitante a Milano in via Veneto 34. Per entrambi viene ipotizzata l'accusa di concorso in concussione consumata ai danni dell'Italtel, una delle aziende che, con la Capocommissa Centro Ricerche Fiat, avevano partecipato nel periodo 1980-81 alla gara d'appalto per l'allestimento di un impianto di semafori computerizzati lungo una linea tranviaria, aggiudicandosi i lavori. Il Castagna e il Casani, suo amico (ha una casa a Ortonovo), avrebbero commesso il reato in concorso — a quanto ha affermato il giudice — con una persona che «allo stato non è identificata» e che tuttavia viene indicata in un amministratore comunale.

Ennio Elena

### Nascite record in Urss

MOSCA — L'anno scorso in Unione Sovietica si sono avute 5,5 milioni di nascite, un record assoluto per il periodo del dopoguerra, informa l'agenzia di stampa sovietica l'Assa facendoci sapere che allo stesso tempo che è stato battuto anche il record delle donne che hanno un'occupazione. La Tass infatti ha precisato che l'anno scorso il 92 per cento delle donne attive svolgeva un lavoro o studiava. Il motivo di questo boom demografico è stato spiegato da un preoccupante declino, è stato individuato dalla Tass nei nuovi provvedimenti introdotti dallo Stato per favorire le famiglie.

m. r. c.